

**alza il telefono
abbassa l'indifferenza**

AZZURRO ROSA

N.3 Settembre Ottobre Novembre Dicembre 2025

SOMMARIO

ATTUALITÀ	4
<i>"Femminicidio: chi è la vittima?"</i> <i>Cinzia Pinna: esempio di criticità", di Francesca Folli</i>	
ARTE E SPETTACOLO	5
<i>"Killers of the flower moon: storia di manipolazione", di Marcello Tresoldi</i>	
RUBRICA DELL'AVVOCATO	6-7
<i>"Finché morte non vi separi" o "finché parroco non lo trascriva?"</i> <i>"Reddito di libertà per le donne vittime di violenza"</i>	
I NOSTRI SERVIZI	8
<i>"Banco alimentare"</i> <i>"Conta su di noi"</i> <i>"Parco Morbido"</i>	
PER SOSTENERCI	9
<i>"5 per MILLE"</i> <i>"Donazioni"</i>	
AUGURI DI NATALE	10
SPONSOR	11

DOVE TROVARCI:



Via San Zeno 174 - Brescia

<http://www.azzurrorosa.it>



COME CONTATTARCI:



0303530301



info@azzurrorosa.it

odvazzurrorosa@namirialpec.it



ATTUALITÀ

FEMMINICIDIO: CHI È LA VITTIMA? IL CASO DI CINZIA PINNA: ESEMPIO DI CRITICITÀ

Francesca Folli

Cinzia Pinna, 33 anni, ormai per sempre.

Come mai sappiamo così poco su di lei e così tanto sul suo omicida? Come mai conosciamo le sue grandi abilità di imprenditore? In prima pagina fanno capolino i prezzi stellari delle sue bottiglie di vino.

Forse perché nessuno si sarebbe mai aspettato di conoscerlo come un uomo di successo e per bene che, per qualche tipo di cedimento psicologico, ha deciso porre fine alla vita di una persona, di una donna. Vediamo quindi i titoli ribadire che "il suo vino era il più caro d'Italia", ma questo, precisamente, cosa vuole significare? Questi titoli sono all'ordine del giorno, pare quasi che per ogni femminicidio ci sia uno schema ben chiaro da seguire: nome dell'assassino, professione e/o qualità positive del diretto interessato e infine nome della vittima,



che forse, a questo punto, tanto vittima non sembra.

tutto ciò che viene lasciato nella descrizione della donna ammazzata riguarda le sue azioni, puntualmente criticate: l'ultimo appuntamento, un tradimento, una bugia; tutto per dire che in qualche modo "se l'è cercata", che ha provocato l'assassino o lasciar intendere che "tutto si poteva prevedere, i segnali c'erano".

Torniamo però al carnefice: ciò che puntualmente viene fatto notare di lui è che tutto sia stato fatto in nome di "un raptus", "una follia" si va dicendo. Siamo sicuri che tutte queste azioni siano frutto della pazzia?



Forse, e dico forse, tutta questa instabilità mentale, questa pazzia, questi raptus, non derivano da un'incapacità di affrontare il rifiuto? Da una impossibilità di accettare un tradimento? Semplicemente dal non saper comprendere un NO, perché convinti di possedere?

Sì, non c'è altra risposta, ed è proprio per questo che mi chiedo perché prevale ancora una narrazione tossica e distorta dei femminicidi che vengono compiuti. Perché ancora facciamo fatica a capire che se una donna viene ammazzata, non importa a nessuno se il suo carnefice era una brava persona, un ragazzo timido, l'imprenditore più ricco del mondo o il produttore di vino più costoso d'Italia. Non ci interessa. Questo accade perché chi scrive in questo modo è vittima a sua volta di un sistema patriarcale che filtra la notizia e cerca di individuare per prime tutte quelle caratteristiche che rendono la donna meno vittima di quello che in



realtà è.

Cinzia Pinna è solo una delle tante che non ha ricevuto la giusta narrazione degli eventi, si tratta di un problema che esiste e persiste da tempo, persino nei casi maggiormente mediatici, per esempio quello di Giulia Cecchettin, dove i giornali descrivevano Filippo Turetta come un ragazzo timido e non violento. Chissà come mai nel momento in cui Giulia decide di interrompere la relazione, lui si "trasforma".

Arriverà un giorno in cui smetteranno di sottolineare fino alla fine i lati positivi di un uomo che ha commesso un'atrocità tale, e inizieranno a dare voce alla vittima, la vera vittima, che per colpa di un "grande e buon uomo" non può parlare per se stessa. Ricordiamoci che in un femminicidio la vittima è solo una e non è sicuramente l'uomo.

Iniziamo a spezzare la voce a chi la spezza a sua volta.

ARTE E SPETTACOLO

KILLERS OF THE FLOWER MOON: UNA STORIA DI MANIPOLAZIONE

Marcello Tresoldi



Negli anni '20 in Oklahoma la nazione Osage, un popolo nativo americano, diventa incredibilmente ricca grazie alla scoperta del petrolio sotto le proprie terre. Tuttavia, questa ricchezza attira l'avidità dei bianchi, che cercano in ogni modo di impossessarsi del denaro e delle proprietà degli Osage. Ernest Burkhart (Leonardo DiCaprio) si trasferisce nella zona per lavorare per suo zio, William Hale (Robert De Niro), un potente allevatore amico degli Osage ma che in realtà trama per impossessarsi dei loro beni. Su consiglio dello zio, Ernest sposa Mollie Kyle (Lily Gladstone), una donna nativa ricca di diritti petroliferi. Intanto, però, nella comunità iniziano a verificarsi una serie di omicidi misteriosi di membri Osage - un vero e proprio genocidio silenzioso che le autorità locali ignorano e insabbiano. Alla fine, con l'intervento dei Federali (l'allora neonato FBI), si scopre che Hale e i suoi complici, incluso Ernest, erano dietro agli omicidi, pianificati per ottenere l'eredità delle vittime.

Questa è la trama dell'ultimo film di Martin Scorsese candidato agli Oscar nel 2023, tratto dal libro "gli assassini della

terra rossa" basato su fatti realmente accaduti. Scorsese lascia lo spettatore con l'amaro in bocca raccontando in maniera magistrale l'orrore della corruzione morale, del razzismo e della sostituzione etnica che hanno caratterizzato gli Stati Uniti fino al secolo scorso. Ma non è l'unico tema affrontato. Quasi in secondo piano rispetto al colonialismo, viene mostrata la sofferenza e il dolore delle sorelle Osage che vedono sterminata la loro famiglia per mano delle persone che amano. Dapprima il finto amore dimostrato da Burkhart, i piani di Hale per eliminare la sua stessa famiglia, le bugie e la manipolazione psicologica che raggiungono l'apice con la lunga lista di omicidi. Minnie Smith - sorella maggiore di Mollie; muore "misteriosamente" per una malattia improvvisa (in realtà avvelenata). Anna Brown - un'altra sorella di Mollie; viene trovata uccisa con un colpo di pistola alla testa, abbandonata in un dirupo. Rita Smith - la terza sorella; muore in un'esplosione quando la sua casa viene fatta saltare in aria con della dinamite. Lizzie Q - madre di Mollie; si ammala e muore lentamente, avvelenata. Di fronte all'orrore degli omicidi, viene da chiedersi come sia possibile non notare la crudeltà della persona che si è sposato e non vederla per quello che è realmente.

Ma come si fa a riconoscere il mostro quando ci si condivide il letto? Secondo i centri antiviolenza Di.Re l'83% delle donne che si sono rivolte ai centri ha subito violenze psicologiche, e di queste secondo l'Istat il 50% sono compiute dal partner. L'osservatorio nazionale NUDM ha riportato 98 femminicidi nel 2024. La risposta sta proprio in questi dati. Come era possibile per Mollie capire che il suo stesso marito non la stava curando dal diabete ma bensì le somministrava di nascosto del veleno? Come avrebbe potuto non fidarsi di quello che credeva essere l'amore della sua vita, quando occultava gli omicidi delle sorelle? Con che diritto lo zio Hale decide la vita e la morte della sua stessa famiglia, come fossero pedine sacrificabili? La libertà degli uomini bianchi di decidere le sorti del mondo attorno a loro ha da sempre caratterizzato il corso della storia,



sopprimendo, anche con la forza, il più minimo rischio di abbattimento del loro status quo, e la prima arma che utilizzano è la manipolazione. Far credere di amare, far credere di essere una persona fidata, far credere di non voler far del male, e riuscire a convincere.

Scorsese sceglie di raccontare con i suoi carnefici la crudeltà dell'inganno, la cupidigia e la mania del controllo; con le sue vittime



l'impossibilità a riconoscerne il male, fino a quando non sono loro stessi a confessare il crimine compiuto. Perché la verità è spesso il boccone più amaro da digerire, soprattutto quando viene celata fino all'ultimo respiro.

Nel film i buoni vincono e i cattivi vanno in prigione, ma sappiamo bene che la realtà è ben diversa. Le vittime vengono spesso non credute e colpevolizzate, e le autorità ignorano i primi segnali di un abuso. Facciamo in modo allora che questo film ricordi che non si è soli, che non è mai troppo presto, e che la prima forma di violenza è arrogarsi il diritto di decidere per l'altro.

RUBRICA DELL'AVVOCATO

“FINCHE’ MORTE NON VI SEPARI” O “FINCHE’ PARROCO NON LO TRASCRIVA”?

Due giovani sposini hanno celebrato un matrimonio concordatario (religioso), nella ridente Sicilia; dopo un anno dalla celebrazione del matrimonio, la moglie ha deciso di separarsi dal marito, ma nell'avviare le pratiche della separazione scopriva che il parroco non aveva mai provveduto a chiedere in Comune la trascrizione dello stesso. Essendo il matrimonio concordatario riconosciuto civilisticamente solo attraverso la sua trascrizione, la medesima non risultava sposata per lo Stato ma solo per la Chiesa, e non ha potuto avviare le pratiche della separazione per chiedere il mantenimento.

Richiesto al marito di provvedere congiuntamente alla trascrizione tardiva dell'atto di matrimonio, onde poi procedere alla separazione giudiziale, il consorte ha negato il proprio consenso.

Non rassegnatasi, ha convenuto in giudizio il marito per chiedere il risarcimento dei danni patiti, ma tale soluzione non le ha fornito gli effetti sperati.



I giudici hanno infatti deciso che sul marito non gravava alcun obbligo giuridico, semmai soltanto morale, di prestare il proprio consenso alla trascrizione tardiva stante l'autonomia e la differenza ontologica tra i due momenti cui è ispirata la normativa concordataria, costituiti, il primo, dall'espressione della volontà dei coniugi di contrarre matrimonio e, il secondo, dalla scelta di attribuire rilevanza civile al matrimonio religioso; trascorso un certo lasso temporale dalla celebrazione di quest'ultimo, non era consentito presumere detta volontà, doveva pertanto ritenersi legittimo il sopravvenuto ripensamento del coniuge, in aderenza al diritto fondamentale di autodeterminarsi in condizioni di piena libertà nel compimento di un atto personalissimo, qual è la scelta di far scaturire effetti civili dal matrimonio religioso.

La previgente disciplina concordataria che inizialmente prevedeva che qualora "la trascrizione concordataria dell'atto di matrimonio fosse stata omessa, potesse essere richiesta in ogni tempo da chiunque vi avesse interesse" è stata modificata con legge 121/1985 nel senso che "la trascrizione possa essere effettuata anche posteriormente su richiesta dei due contraenti, o anche di uno di essi, con la conoscenza e senza l'opposizione dell'altro", stabilendo così che la trascrizione tardiva sia subordinata al consenso di entrambi i nubendi, a differenza della disciplina che prescindeva da tale consenso.

Anche la domanda fondata sull'art. 81 c.c. (secondo cui la promessa di matrimonio, fatta vicendevolmente, obbliga il promittente che, senza giusto motivo, ricusi di eseguirla, a risarcire il danno) è stata rigettata sul presupposto che il matrimonio concordatario, lungi dal potersi considerare alla stregua di mera promessa di matrimonio costituisce un atto idoneo, da un lato a concludere un matrimonio religioso e, dall'altro, a produrre effetti civili, a condizione però che la richiesta di trascrizione sia fatta "per iscritto, dal parroco del luogo dove il matrimonio è stato celebrato, non oltre cinque giorni dalla celebrazione", ove ciò non accada, la norma consente sì la trascrizione tardiva ma necessita dell'accordo di entrambi i coniugi, non più presunto, dato il tempo trascorso, sulla base del solo consenso dell'atto di matrimonio. Quindi state attenti perché il matrimonio cattolico non solo varrà davanti a Dio finché morte non vi separi, ma anche davanti agli uomini finché il parroco non ne chieda la trascrizione.



RUBRICA DELL'AVVOCATO

REDDITO DI LIBERTA' PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA



Nel 2020 è stato introdotto in Italia il "Reddito di Libertà", un contributo destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza e finalizzata ad aiutare le donne ad affrancarsi da compagni violenti, contribuendo a sostenerne l'autonomia nel percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Con decreto 2 dicembre 2024 (entrato in vigore il 4.3.25) il Ministro per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità ha definito i criteri per la ripartizione delle risorse stanziare riferite agli anni 2024, 2025, 2026 pari a 30 milioni di euro (10 milioni di euro per ciascuna annualità) e ha modificato la disciplina di dettaglio del contributo che, in sintesi, prevede:

I DESTINATARI:

Sono donne vittime di violenza, con o senza figli, seguite da centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, residenti nel territorio italiano, che siano cittadine italiane, comunitarie, extracomunitarie in possesso di carte di soggiorno, o di regolare permesso di soggiorno, nonché le straniere aventi lo status di rifugiate politiche o di protezione sussidiaria.

IL REDDITO DI LIBERTA':

Consiste in un contributo economico nella misura massima di 500 euro mensili pro capite, per un massimo di dodici mesi erogati in un'unica soluzione.

RAPPRESENTAZIONE DELLA DOMANDA:

Per l'anno 2025 La domanda va presentata all'INPS dal 5 marzo 2025 fino al 31 dicembre 2025, dalla donna interessata, direttamente o mediante un rappresentante legale o un delegato, per mezzo del Comune di residenza utilizzando apposito modulo reperibile sul sito dell'INPS.



La domanda deve essere corredata dall'attestazione della condizione di bisogno ordinario o la condizione di bisogno straordinario e urgente, rilasciata dal servizio sociale di riferimento territoriale e dalla dichiarazione che attesta il percorso di emancipazione e autonomia intrapreso dalla donna, rilasciata dal legale rappresentante del centro antiviolenza.

NORMATIVA

DI RIFERIMENTO:

- DECRETO MINISTRO FAMIGLIA E PARIT OPPORTUNITA' 2.12.2024
- CIRCOLARE INPS 5.3.5 N. 54

I NOSTRI SERVIZI

BANCO ALIMENTARE



Da oltre 10 anni continua la **distribuzione di pacchi alimentari** a più di 40 famiglie. La necessità di reperire alimenti nasce a seguito di consulenze avvenute con donne e coppie che, oltre a far notare disagi relazionali che nascono tra le mura domestiche, riferivano anche di come la **difficile situazione economica**, in particolar modo al "fare la spesa", portasse a discussioni che sfociavano molte volte in atti di violenza. Con grande impegno, dedizione, tempo e sforzo economico, abbiamo iniziato a reperire gli alimenti da destinare a gruppi di famiglie estremamente bisognose e, con il passare del tempo e l'aumentare delle richieste, siamo riusciti ad accreditarci al **Banco Alimentare di Milano**.

Dal 2010 iniziò una nuova avventura con l'acquisto di un furgone, necessario al ritiro degli alimenti, che si svolge a **Muggiò (MI)**, attività che ha cadenza mensile e che prevede poi la successiva consegna.

Gran parte dei prodotti donati da Banco Alimentare della Lombardia provengono dal **FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus)**.

Ad oggi, allo stato attuale **aiutiamo oltre 50 famiglie bisognose** e la richiesta è sempre maggiore.

Desideriamo proseguire e incrementare questi servizi.

CONTA SU DI NOI

Dal 22 gennaio è attiva la rete "Conta su di Noi", evoluzione della "Rete Cibo" (avviata durante la pandemia dal Servizio Sociale del Comune di Brescia), per affrontare la povertà attraverso il coordinamento rafforzato tra **36 realtà associative**.

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa fa parte di questa rete e contribuisce all'operato, collaborando e aderendo alle iniziative, per garantire un servizio completo alla **collettività**.

CONTA SU DI NOI
RETE CIBO BRESCIA

- 1) Promuovere la cultura alimentare e il consumo responsabile.
- 2) Promuovere la cooperazione e la solidarietà tra cittadini e associazioni.
- 3) Promuovere la cultura alimentare e il consumo responsabile.
- 4) Promuovere la cultura alimentare e il consumo responsabile.

CI SIAMO GIORNO DOPO GIORNO

DIAMO RISPOSTE CONCRETE

CONTRASTIAMO LA POVERTÀ ALIMENTARE

FACIAMO RETE PER MOLTIPLICARE ENERGIE

PARCO MORBIDÒ



Il Parco Morbidò nasce nel 2004 da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, per dare un ulteriore servizio alle famiglie e per riaffermare **l'importanza del gioco** come strumento di comunicazione, espressione e socializzazione dei bambini.

Negli ultimi anni si ha dato una nuova funzione allo spazio: **organizzazione di feste di compleanno per le famiglie**, che potranno usufruire dei bellissimi giochi del parco compresi anche di grandi gonfiabili.

Il parco è un servizio gestito dai volontari e non si configura come attività commerciale. La gestione del parco Morbidò implica notevoli costi, determinati prevalentemente dal riscaldamento e dall'acquisto dei giochi.

Gli spazi consentono l'organizzazione di **una festa al giorno, durante tutta la settimana**.

Tutte le offerte devolute dalle famiglie vengono utilizzate per offrire servizi di accoglienza presso l'Associazione e per consulenze a donne e bambini vittime di violenza.

Per informazioni telefonare al n.0303530301.

Vuoi sostenere la tua associazione?

5 PER MILLE

CODICE FISCALE

98037450172

DONAZIONI

IBAN:

IT3400343011200000100106772

Aiutaci a prevenire e sconfiggere
la violenza su bambini e donne

Direttore Responsabile:

Fernando Micieli

Direttore Editoriale:

Pierangelo Folli

Comitato di Redazione:

Pierangelo Folli, Francesca Folli, Marcello Tresoldi

Redazione, Direzione e

Pubblicità:

Via S. Zeno 174 - Brescia

Tel. 030.3530301

Hanno collaborato:

Pierangelo Folli,

Francesca Folli, Marcello Tresoldi

Fotocomposizione e stampa:

CLA.DA srl - Vimercate (MB)

App. Edit.

Editrice Magnolia 3 s.r.l. -

Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990

del 29/9/1990

Abbonamento annuo

Sostenitore da euro 37 in su -

Benemerito da euro 52 in su

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa vi augura un sereno Natale.

Il Natale è un momento di solidarietà e generosità.

È un'occasione per pensare
agli altri e fare del bene.

Molti di noi possono aiutare chi è meno fortunato;
donare tempo e risorse per rendere
più belle e gioiose le vite di tutti.

Insieme possiamo fare tanto.



L'Associazione



ringrazia:



